

“Il Popolo”, 9 marzo 1949

Questo intervento aretino di Dossetti si tenne pochi giorni prima dell'inizio del dibattito parlamentare in merito al problema dell'adesione o meno dell'Italia al Patto Atlantico. Egli ribadì la sua linea non neutralistica rispetto al problema delle alleanze internazionali ed espresse una visione della politica estera ancorata ad una declinazione pacifica delle necessità dettate dallo schema politico del dopoguerra. L'Italia e l'Europa dovevano avere, a suo avviso, un ruolo maggiormente consapevole rispetto alla nuova costruzione internazionale che si andava erigendo.

(L. Giorgi)

Dichiarazioni di Dossetti, “Il Popolo”, 9 marzo 1949.

Nella Sala Maggiore del Seminario alla presenza del Vescovo di Arezzo, del Sindaco, del sen. Pazzagli, delle maggiori autorità e di una grande folla, l'on. Giuseppe Dossetti ha inaugurato ieri, con un'applaudita conferenza, la settimana di sociologia cristiana (7 - 12 marzo) svolgendo il tema introduttivo: «Dalle promesse ai fatti». L'oratore ha rilevato fra l'altro come il mondo vada incontro ad una vicendevole unificazione, sia pure esteriore, ed ha sottolineato come la data del 18 aprile 1948 non sia soltanto una data di quelle che si definiscono storiche ma debba essere considerata come una tappa della civiltà moderna che ha affidato alle forze cattoliche le sorti di un grande paese come l'Italia. Rispondendo infine a tre domande rivoltegli da un gruppo di post telegrafonici aretini, che chiedevano la sua opinione personale circa l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, il suo giudizio sulle critiche dell'opposizione al Patto stesso e quali speranze si possano avere per una schiarita nei rapporti internazionali, ha replicato in via presuntiva e con tutte le riserve di non ritenere possibile la minacciata terza guerra mondiale che scatenerrebbe addosso ai popoli più che la bomba atomica la distruzione di ogni valore umano; che le critiche delle sinistre sono contraddittorie e che la crisi che travaglia il Partito socialdemocratico è dovuta a riflessi stranieri del laburismo e di altri movimenti consimili e che nessuna anticipazione può essere fatta circa l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico prima che di ciò sia discusso in sede competente. Egli ha concluso affermando che ognuno deve sentire profondo il sentimento della difesa del proprio Paese e dei propri fratelli non per andare incontro ad una nuova guerra ma alla vera e duratura pace.